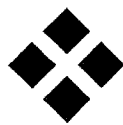


febbraio 1995

Telematica & Diritto alla Comunicazione



European Counter Network

INDICE

- 1** Contributo per
l'Assemblea Nazionale
delle Bbs

- 3** Lo Zen e l'Arte
della Manutenzione
del Computer

- 7** Plagio e Hacking:
il Furto Necessario

- 11** Hardware 1 e Affini

- 20** ECN - Non siamo Soli

- 29** Per un Seminario
al Centro Sociale
Leoncavallo su:
Internet e Diritto
alla Comunicazione

Bologna 051 520986 / Brescia 030 45670

Milano 02 2840243 - 2840244

Padova 049 8756776 / Roma 06 4467100

Torino 011 6507540



European Counter Network

La situazione della telematica in Italia sta evolvendo rapidamente. Fino a non più di un anno fa le tecniche di comunicazione a distanza fra computer erano patrimonio semiesclusivo di un ristretto numero di persone che operavano più a livello hobbistico sperimentale che a livello professionale. Nel mondo della produzione le connessioni geografiche fra computer aziendali erano limitate per lo più al trasferimento di dati critici fra filiali di grosse ditte, banche o apparati statali in cui era particolarmente urgente affrontare il problema della condivisione degli archivi a distanza. Perfino il mondo accademico, pur essendosi dotato da anni di strutture di collegamento delle varie sedi ai centri di calcolo universitari, soffriva di una diffidenza nei riguardi della telematica per tutto quello che non fosse l'esecuzione in remoto di applicazioni scientifiche. D'un tratto l'accessibilità a strumenti relativamente nuovi, come la rete Internet, ha determinato in questo scenario un'accelerazione nella diffusione di questa

Atteggiamenti pericolosi, che tendono a creare una separazione culturale della telematica dalle altre tecnologie e, a maggior ragione, dal quotidiano.

tecnologia, senza naturalmente risolvere le diffidenze e le contraddizioni culturali insite in ogni salto tecnologico importante. La mitizzazione e la sopravvalutazione, così come la demonizzazione e la criminalizzazione, sono gli atteggiamenti culturali dominanti, che traspaiono dalla stampa non specializzata (e ahimè spesso anche da quella specializzata). Atteggiamenti pericolosi, che tendono a creare una separazione culturale della telematica dalle altre tecnologie e, a maggior ragione, dal quotidiano. Ogni avvenimento che abbia come cornice l'uso delle reti telematiche viene enfatizzato, spostando il fuoco sul contesto piuttosto che sul fatto, come se il mezzo fosse il fattore

determinante per il verificarsi dell'evento e anzi, in qualche modo, ne costituisca la causa. E' così che il furto organizzato per via telematica, ad esempio, lungi dall'essere confrontato come portata giuridica o come frequenza statistica a tutti gli altri reati del suo genere (secondo stime ufficiali nel 1993 si contano 1000 reati su 30 milioni di utenti) viene trattato come se fosse qualcosa di speciale e terribile, indissolubilmente legato al contesto, tanto da esserne considerato parte integrante e preponderante. Pare che il problema della telematica non stia nella sua poca diffusione, nè nella lentezza nel garantire a tutti la connettività che potrebbe realizzare un villaggio globale fatto non



L'embrione della prossima organizzazione sociale basata sull'informazione può ancora subire mutazioni sostanziali. La possibilità di intervenire ci è data ora, o probabilmente mai più.

di comunicazioni passive e massificate ma di interrelazioni.

Pare che invece il problema del secolo stia in quell'irrilevante tasso di disturbo alla quiete delle multinazionali che con la telematica svolgono tranquillamente i loro affari.

Nasce così il "reato telematico", categoria giuridica abnorme, che prelude a leggi speciali fortemente limitative della libertà di comunicazione e circolazione del sapere. Molti fra gli stessi utenti della rete

inconsapevolmente avallano questa situazione, affrontando il problema in termini di stretta specificità contestuale e, di fatto, isolandosi nel territorio di riserva finora concesso dai

colonizzatori della nuova frontiera elettronica; la visibilità all'esterno è scarsissima e spesso esiste solo ai fini di una generale criminalizzazione. Il "mostro" dei nostri giorni è già confezionato dai media e pronto per assumere il suo ruolo di capro espiatorio in favore di un nascente dominio economico sul cyberspazio, che per poter essere esercitato necessita di regole e di controllo sociale. Molti altri utenti sostengono la necessità di una regolamentazione che stabilisca i diritti e l'ambito del lecito, anticipando addirittura i tempi rispetto ai ritmi fisiologici di chi, per motivi assai diversi legati ad interessi economici, da tale regolamentazione

trarrebbe vantaggio, e dimenticando comunque il dettaglio che i regolamenti e le leggi sono fatti per limitare più che per garantire.

Le potenzialità tecniche, lo scarso adattamento ad esse di concetti come quello di "proprietà intellettuale", la facilità di collettivizzazione e di cooperazione a distanza, lasciano presagire la possibilità di un mutamento di grossa portata nel sistema di relazioni sociali, mutamento che non possiamo permetterci di far gestire a chi vorrebbe modellarlo a partire dalle restrizioni e dai divieti, con la repressione e la disinformazione. Per la prima volta in centinaia di anni, abbiamo l'opportunità di partecipare a una rivoluzione culturale che presumibilmente cambierà il volto della vita futura. Non possiamo limitarci ad assistervi. L'embrione della prossima organizzazione sociale basata sull'informazione può ancora subire mutazioni sostanziali. La possibilità di intervenire ci è data ora, o probabilmente mai più.

** Live long & prosper.
<Hobo@freenet.hut.fi>*

"Sappiamo adesso che è impossibile prevedere tutte le complicazioni future. Sappiamo, comunque, che i temi politici e sociali centrali delle comunicazioni telematiche influenzeranno la maggior parte della popolazione mondiale nei prossimi dieci anni.

Le opportunità sono immense e il potenziale per un incremento della conoscenza umana, della saggezza e del benessere totali sono ben oltre le nostre possibilità immaginative"

(Electronic Frontier Foundation, dichiarazione d'intenti, aprile 1990)

1. LO ZEN E L'ARTE DELLA MANUTENZIONE DEL COMPUTER

"Ancora una volta ci troviamo di fronte a due realtà: quella dell'apparenza artistica immediata e quella della spiegazione scientifica soggiacente, e queste due realtà hanno ben poco a che vedere l'una con l'altra. Brutto affare."

(Robert M. Pirsig, Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta, 1974)

Il divario di cui tratta Pirsig, che è fortemente caratterizzato nella storia dell'uomo dalla rivoluzione industriale in poi, fra Tecnica e Arte, ha raggiunto con l'avvento dell'informatica un momento critico: mai come oggi la distanza fra produttore e utente può ridursi fino a far coincidere le due figure, così come può dilatarsi fino a creare un abisso incolmabile per le prossime generazioni. L'opzione stessa fra questi due scenari non è detto che possa/debba risolversi definitivamente o piuttosto sottrarsi circolarmente in un indefinito gioco di bilico. La disponibilità di massa di strumenti potentissimi

per accuratezza e versatilità come i computer, rende verosimile il termine di "rivoluzione" informatica. Il salto qualitativo dal ciclostile al desktop publishing, dalla cassetta al compact disk e via dicendo, ha reso possibile che il sogno dell'autoproduzione si realizzasse non solo nei termini immediatamente comunicativi, ma anche in quelli di competitività economica rispetto alla produzione di mercato. Allo stesso tempo, la richiesta di maggiore versatilità degli strumenti è soddisfatta con un livello di interazione tale da

accrescere la complessità di un programma in maniera non linearmente proporzionale al numero di esigenze da risolvere, finendo con il ricondurre l'utente ad un ruolo di "esperto" o, alternativamente, a relegarlo nel ruolo di "fruitore" passivo di soluzioni preconfezionate. Quindi, chiunque abbia voglia di esprimersi può autoprodursi, a patto di (a) accettare di rientrare in uno schema preconstituito (delegando perciò a una classe di "tecnici" l'organizzazione dei sistemi di produzione) oppure (b) acquisire la conoscenza necessaria a gestire in proprio la tecnologia (supponendo di riuscire a venir fuori dalla trappola della inconciliabilità fra attitudine creativa e attitudine tecnica). E' evidente che tutto ciò che tale scelta mette in gioco è il livello di interazione desiderato, come è evidente che l'interazione è il vero fattore rivoluzionario in questa dinamica. Nell'ambito della comunicazione, la possibilità di interagire è ovviamente fondamentale; costituisce, tanto per



banalizzare, l'elemento non trascurabile che trasforma un comizio in un'assemblea. Rinunciare all'appropriazione della tecnologia vuol dire eludersi la possibilità di partecipazione, accettare supinamente un sistema di controllo, restare chiusi in un ghetto dal quale non potrà emergere la proposizione di un'alternativa. Mi sembra superfluo sottolineare il ruolo cruciale della comunicazione nella società post-industriale, e credo che tutti siamo d'accordo sulla necessità di gestire in proprio e difendere i mezzi di espressione individuale e collettiva. Sono in gioco il controllo delle informazioni, l'accesso alle notizie, la manipolazione delle

"verità". Nonostante ciò, permangono dubbi, ritrosie, diffidenze, malcelate antipatie nei confronti del computer, macchina interattiva per eccellenza, che immediatamente scompaiono quando ci si riferisce ad altre macchine più limitate e più autoritarie come fax, fotocopiatrice, mixer audio, ecc. E' vero, il fax non costringe a elucubrazioni particolari, basta premere un tasto, ma bisogna andare oltre, superare la logica della "scatola nera" che, qualunque cosa avvenga al suo interno produce un risultato standardizzato e quindi limitativo. Si può ottenere di più: lo stesso testo trasmesso via modem anziché via fax può essere rimanipolato, integrato, stampato in altre vesti grafiche e ridistribuito. Il tutto al costo di un maggior impegno per imparare ad usare uno strumento di uso meno immediato ma enormemente più versatile. Se non vogliamo accontentarci degli stereotipi, occorre fare uno sforzo per riuscire a possedere tutta la potenza della tecnologia. L'alternativa è subirla.

2. NAVIGARE NECESSE EST

"E' come un sistema telefonico, nel quale i messaggi passano da individuo a individuo o vengono accumulati in piccoli angoli della rete nei quali la gente può andare a prenderli. Non è un media per le comunicazioni di massa nel quale chiunque sia collegato sa le stesse cose."

(Bruce Sterling, intervista a Paul Toohill per Neural, Roma 19.4.94)

Il sistema di comunicazione unilaterale, tipico della cultura scritta ed esaltato dalla società dei mass-media, ha generato un pericoloso vizio di forma anche nelle istanze di comunicazione più immediata: laddove l'espressione di un pensiero necessita di una formalizzazione, scatta un meccanismo perverso di comunicazione verticale che di fatto limita, se non preclude, il confronto dialettico. Questa prassi è intimamente legata alla tecnologia di produzione e diffusione del sapere, fino ad oggi economicamente accessibile a pochi che si facevano carico (o, più spesso, godevano del privilegio) di gestire l'informazione. L'informatica e soprattutto la telematica dovrebbero aver reso questo processo obsoleto: oggi chiunque è in grado, con tecnologie a basso costo, di comunicare con il mondo intero, e di farlo in maniera diretta, personalizzando i rapporti e ottenendo un continuo feed-back.

Nonostante ciò, nelle stesse reti telematiche, troppo spesso si è di fronte a un approccio "impositivo" della comunicazione. Nei confronti del testo elettronico, manipolabile, plasmabile, immediato nei tempi e nelle risposte come può esserlo il discorso orale, ci si comporta come se

si avesse a che fare con la carta stampata, conservandone tutti i limiti. La telematica consente ben altro che la riproduzione transmediatica di un documento scritto. La sua forza dirompente sta nell'abbattere il concetto modernista di comunicazione di massa per superarlo in quello di comunicazione in rete, dimenticando la posizione centralistica di chi enuncia un proclama per assumere un più remunerativo atteggiamento di scambio di culture/opinioni/informazioni.

L'uso "strumentale" delle reti telematiche porta a considerare queste come bacheche virtuali in cui appendere i propri avvisi o dalle quali, senza sforzo

comunicativo, attingere informazioni. Questo modo di intendere la telematica non è che la riproposizione in chiave attuale di un metodo ormai vecchio di gestione dell'informazione, ne conserva tutti i limiti e ne riproduce quello che Foucault definisce "l'ordine del discorso". Si formano gerarchie di nodi, o nodo-utente, in un rapporto stellare anziché reticolare, in cui il ruolo del nodo/deposito di dati acquista una centralità determinata non già dalla produzione di informazioni, ma dalla funzione di smistamento delle stesse, così come nella società del terziario il processo di distribuzione assume una preponderanza rispetto al processo di produzione. Forse un superamento di questa situazione verso un'orizzontalità "de facto" può essere possibile navigando attraverso il flusso dei dati e scambiando lungo la strada elementi di interesse. Un esempio parzialmente riuscito di ciò è la rete Internet, in cui il percorso di ricerca dei dati è di tipo esplorativo, a volte tortuoso, e consente di svincolarsi dal rapporto paradigmatico fra fornitore

di informazioni e fruitore, trasformandolo in una visitazione di piccoli centri di attrazione non predeterminati che nel formarsi assumono qualche affinità con gli attrattori strani della teoria del caos. Senza entrare nel merito di possibili soluzioni tecniche, molto può essere fatto considerando la rete non come un ente o un elemento unico da accettare o contestare nella sua monoliticità, ma come un territorio in cui ricavare degli spazi da esplorare, occupare, gestire, coesistendo affianco ad altri spazi. Mille "comunità virtuali" o gruppi di interesse o individualità possono fiorire su una stessa rete, ignorandosi o collaborando fra loro, e per ognuno di essi la rete assumerà un significato e un aspetto diversi, perché in realtà essa non esisterà se non come strumento di transito di tutte queste interrelazioni. Un ulteriore elemento di riflessione sulla questione dell'accentramento dell'informazione viene dato dal fatto che l'accumulazione dei dati nei numerosi nodi della rete di comunicazioni

mondiale è tale da porre un ulteriore problema, nuovo rispetto a quelli ormai classici della trasmissione e della ricerca dei dati: cosa fare dell'informazione. Siamo pervasi da una quantità mai immaginata prima di dati immediatamente e facilmente disponibili, tanto da rischiare di affogare in questo oceano di informazione o di estremizzare il nostro atteggiamento rispetto ad essa, diventando collezionisti di statistiche o comunicati stampa o programmi per computer o, al contrario, perdendo qualunque interesse per essi. "Dati, dati ovunque e nemmeno un pensiero da pensare" (W.Gibson).

Se pensiamo alla rete come a un veicolo di idee, possiamo più facilmente immaginarne un uso più mirato e selettivo, rapportabile continuamente con il nostro vissuto quotidiano e probabilmente anche più compatibile con le nostre personali attitudini.

Hobo

Padova,
novembre 1994

Plagio e Hacking, il furto necessario

di Killer Klown

Con l'emanazione del decreto legislativo del 29-12-1992 n.518 che dà attuazione alla normativa C.E.E. 91/250 sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratori, l'Italia è il primo paese ad adeguarsi a tale normativa.

Si tratta in realtà di una integrazione alla precedente normativa (del 1941) sul diritto d'autore: in sintesi il Titolare del diritto, cioè la SoftwareHouse, ha facoltà esclusiva di riproduzione, traduzione, adattamento e trasformazione, distribuzione e locazione.

Qualunque riproduzione è quindi illecita, salvo se necessaria al completo funzionamento del programma. E' vietato anche il cosiddetto REVERSE ENGINEERING ovvero la decompilazione del programma, per la sua comprensione, salvo il caso in cui ciò sia reso necessario per poter effettuare l'interconnessione di programmi basati su logiche diverse. Il che è come fosse (vista la contiguità giuridica con la letteratura) vietato analizzare la metrica, o più

in generale la tecnica poetica di Leopardi o Bob Dylan.

Le sanzioni previste per la duplicazione abusiva a fini di lucro di programmi o di loro copie non autorizzate, non che l'intervento sui dispositivi di protezione, sono una multa da 300.000 a 6.000.000 e la reclusione da 3 mesi a 3 anni.

**REGATEVI LUNGO
LE VIE DEL
CENTRO.
VICINO
QUALCUNO DEI
BAR CON
TAVOLINI
ALL'APERTO.
APPOSTATEVI
FINCHE' IL
PRIMO YUPPIE SI
SIEDE.
FRA BREVE
POSERA' IL SUO
CELLULARE SUL**

**TAVOLINO.
TOVAGLIA ROSA
SU FREDDO
ALLUMINIO.
CORAGGIO!
AVVICINATEVI.
CHIEDETE:
"SCUSI
PERMETTE?"
APPROPRIATEVI
DEL SUO
TELEFONINO.
...ORA CORRETE!**

Si copre il vuoto legislativo che era stato necessario all'espansione del mercato dell'hardware (consentendo di fatto la possibilità di copiatura non si dava l'impressione di gravare poi eccessivamente sulle successive spese per il software) ora che il mercato del hardware comincia a saturarsi (vedi crollo dei prezzi dei PC) non si può che puntare tutto sul software, e vista la riduzione sempre più

rapida dei tempi di obsolescenza, le multinazionali del software si appellano alle leggi dello stato.

Si tratta di una normativa che va a colpire da una parte l'effettivo creatore del programma che assunto sulla base di contratti capestro aliena non solo il diritto economico di paternità dell'opera, ma anche il suo diritto morale su questa, e che non viene assolutamente preso in considerazione dalla normativa.

L'altro soggetto colpito è il consumatore o più in generale la collettività: se è possibile parlare di società dell'informazione, se i media hanno assunto un ruolo centrale nella costituzione psichica dell'identità soggettiva appare chiaro il ruolo svolto dalle legislazioni sul COPYRIGHT e sui BREVETTI cioè quello di garantire al "capitale" il diritto di monopolio sulla produzione di senso.

**PRENDETE IL
TELEFONO.
FATE UN
NUMERO DI**

**QUELLI IN
SOVRIM-
PRESSIONE.
UN QUIZ
TELEVISIVO. UN
GIOCO A PREMI.
DATE IL VOSTRO
VERO NOME. NO
PROBLEM.
"CIAO COME-TI-
CHIAMI-DA
DOVE-CHE STAVI
FACENDO?"
"MI STAVO
MASTURBANDO"
"VOLEVO
CONDIVIDERE LA
MIA GIOIA CON
VOI"
POI SALUTATE
AMICI E
PARENTI.**

Già l'insospettabile

McLuhan si preoccupava: "Una volta che abbiamo consegnato i nostri sensi e i nostri sistemi nervosi alle manipolazioni di coloro che cercano di trarre profitti prendendo in affitto i nostri occhi, le orecchie e i nervi, in realtà non abbiamo più diritti."

Il soggetto inondato da una marmellata di segni, perso nei meandri della cosiddetta infosfera rischia di annegare: perde la facoltà di discernere il vero dal falso, di costruirsi un'identità autonoma.

In questo vivere in un universo inondato di segni l'unica novità di rilievo è la possibilità di riorganizzazione soggettiva dei dati, l'uso creativo della produzione simbolica. Hacking e plagio dunque, come riappropriazione della merce circolante al fine di una sua trasformazione soggettivamente dotata di senso, come continuo processo dialettico/transazionale fra individuo e società, per la costruzione di una soggettività non eterodiretta, una soggettività tout court quindi. Ma alla luce dell'assenza di una democraticità

dell'informazione, di un diritto sociale alla comunicazione, hacking e plagio si configurano come forme devianti di socialità.

Non si tratta di furto in senso stretto, infatti chi copia, riproduce o deturpa non sottrae all'autore o al proprietario del bene nulla, questi rimarrà infatti in possesso della sua opera; nell'epoca della riproducibilità tecnica, questa è già intrinsecamente sociale e non privata, è fattore di stimolo e produzione sociale. Il costo del supporto è irrilevante, ma il diritto nega questa possibilità.

**COMPERATE
L'ULTIMO BEST-
SELLER.
E' APPENA
USCITO. DI ECO
FORSE.
FOTOCOPIATELO
TUTTO.
ANDATE IN UNA
TIPOGRAFIA.**

**FATENE MILLE
COPIE
IDENTICHE.
ORA POTETE
APRIRE UNA
BANCARELLA DI
LIBRI.
VENDETELO A
3000 LIRE.
AVEVATE SPESO
2000 A COPIA.
SE AVETE
GUADAGNATO UN
MILIONE E'
BENE!**

Ciò che dovrebbe essere costitutivo di una società non totalitaria: il diritto alla comunicazione è però etichettato come devianza dalla giurisprudenza, assai meno dalla cosiddetta "società civile", dalla cultura (in senso antropologico). Registrare dischi, doppiare programmi, fotocopiare libri è infatti normale. Ma si tratta di comportamenti

devianti.

La sociologia misfit in ogni comportamento deviante una dimensione cripto-politica, una politicità dell'atto cioè che può non essere cosciente nell'attore. Individuare questa politicità è fondamentale. Se non è cosciente nell'hacker adolescente o nello studente "fotocopiatore" è comunque testimone di un'esigenza, di un bisogno o di un desiderio che non vanno sottovalutate, anzi se mai ricondotte nell'ambito di una visione globale che esprima radicalità.

Diverso è il discorso che riguarda certa produzione estetica, ove plagio e hackeraggio hanno una valenza politico-sociale più cosciente; come nel caso del RAP ad esempio che sfrutta la produzione medianica come un ipertesto su cui muoversi o surfare producendo senso.

**COMPERATE
ALTRI 10
DISCHETTI COME
QUESTO.
COPIATEVI**

**QUESTO.
AGGIUNGETE
CIO' CHE
PENSATE CHE
MANCHI.
TOGLIETE CIO'
CHE E' DI
TROPPO.
FORSE TUTTO.
CAMBIATE LE
PAROLE E I
NOMI.
GIOCATE.
CANCELLATE
QUESTA RIGA!
LASCIATELI SUL
TAVOLO DEL
CAPOUFFICIO.
NELLA BORSA
DEL PROF.
IN UN NEGOZIO
DI COMPUTER.
FATE VOBIS!**

Si tratta di forme più strettamente politiche che espropriano il monopolio capitalistico sulla produzione immateriale (dalla spesa proletaria nel supermarket si passa a quella nell'ipertesto), ma diversamente dal furto "materiale" godono ancora di spazi di accettazione culturale anche se non giuridica: quello che va riaffermato e viene riaffermato è proprio il diritto di muoversi nell'ambito della produzione di immaginario liberamente, come su un ipertesto, prendendo per modificare per poi rilasciare l'informazione, per autocostruirsi e ricostruire delle identità "autodirette", che non significa extra-sociali, ma che contaminino e si contaminino: qualsiasi ipotesi di radicalità non può che passare attraverso un processo di emancipazione dallo "spettacolo" del capitale.

...Il furto è più che mai necessario!



HARDWARE 1 & AFFINI



E' fin troppo ovvio sottolineare che anche in Italia si è aperta la prima fase di colonizzazione della nuova frontiera elettronica e che dunque il cyberspazio si accinge ad uscire dalle nebbie dell'astrazione teorica per divenire un terreno di sviluppo estremamente stimolante per la comunicazione autogestita in generale. I piani di scontro che si dischiudono sono di vario tipo: quello sui diritti civili - in primo luogo il diritto all'informazione e alla comunicazione - sul quale è possibile convogliare uno spettro abbastanza ampio di soggetti (che vanno dal garantismo illuminato alla Rodotà fino all'associazionismo di base modello Peacelink); quello sull'autoproduzione, attraverso il rilancio dell'esperienza delle reti di movimento e delle loro varie possibilità operative (distribuzione e circolazione dei materiali - editoriali, video/musicali, informatici etc. -, creazione di dibattito politico, di sperimentazione e di inchiesta); quello, infine, sui modelli organizzativi, il più ostico, come sappiamo, ma anche quello che più potrebbe essere rivitalizzato da un rilancio di ECN. Certo, esistono fin d'ora degli ostacoli affatto irrilevanti, rappresentati soprattutto da alcune posizioni, francamente avvilenti, di cui si fanno portavoce non solo coloro che sguazzano nella melma di Agorà e Sysoptalia ma anche i guru di casa Decoder. Scorriamole brevemente.



A) LA QUESTIONE DELL' AUTOREGOLAMENTAZIONE

Il varo della legge 547 (che costituisce in realtà un aggiornamento di alcuni articoli del codice penale e di procedura penale) e della legge 518 sui computer crimes, ha creato un'onda di panico che induce a riflettere sul reale portato politico espresso dalla telematica sociale fino ad oggi. Si dice da più parti: prima che venga formulata una legislazione organica del settore informatico variamo noi una regolamentazione del cyberspazio che riesca in qualche modo a limitare i danni e a garantire la sopravvivenza delle BBS non in odore di "pirataggio", quelle, insomma, che vogliono fare solo "comunicazione orizzontale". A questo scopo occorre sensibilizzare a tutti i costi l'area istituzionale garantista affinché scenda in campo, magari promuovendo una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare (sic!) o

creando una commissione parlamentare che in dialettica con esperti ed operatori del settore (bleah!) lavori alla stesura di un nuovo testo di legge più "democratico". Ora, tralasciando che una presa di posizione "ufficiale" (cioè al di là delle iniziative di Rodotà e di Informatica Per La Democrazia) dell'area progressista su questo terreno non sarebbe certo disinteressata e che comunque lo spirito e le finalità di una legge riflettono sempre i rapporti di forza esistenti (che non mi paiono esattamente favorevoli a una liberalizzazione dell'informazione...), la richiesta di un'autoregolamentazione introdurrebbe un criterio pericolosissimo di autolimitazione delle facoltà di espressione e di socializzazione della conoscenza (che passano anche e soprattutto attraverso la circolazione e la riproduzione di materiali

coperti da copyright) e presupporrebbe l'accettazione di un confine, quello della "legalità", che è inconciliabile con le finalità di una rete come ECN. Se poi pensiamo che questa autoregolamentazione dovrebbe portare alla costituzione di una sorta di "albo delle BBS" - come auspica Valerio Russo di Peacelink - è facile prevedere che la telematica sociale si trasformerebbe presto in una sorta di associazione di radioamatori, i quali, è bene ricordarlo, accettando la logica della "sopravvivenza autoregolamentata" hanno accettato anche continue limitazioni alla loro libertà di espressione, riducendosi a poter parlare solo di cazzate tecniche. Non basta. Quelli che avanzano la proposta dell'autoregolamentazione sostengono, in genere, che essa è necessaria anche per rimediare alle "gravi lacune tecniche" che caratterizzerebbero il testo di legge appena entrato in vigore, il quale, essendo stato stilato da

incompetenti, pretenderebbe di trattare l'informatica alla stregua delle forme di comunicazione tradizionalmente oggetto dell'attenzione dei legislatori (pubblicistica, radiofonia etc.), applicandovi una normativa (copyright, privacy, etc.) palesemente inadeguata alla complessità e ai contenuti di innovazione tecnologica introdotti dalla comunicazione via computer. A me sembra una lettura molto miope, quest'ultima, che non coglie le finalità della legge adottata in Italia (prima nazione, comunque, a dare attuazione alla direttiva CEE 91/250 sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratori); questa è una "legge-sonda", che ha per filosofia di fondo quella della DETERRENZA e una logica operativa PREVENTIVA. Se esaminiamo analoghe misure adottate negli USA alla fine degli anni ottanta scopriremo che esse presentano le stesse caratteristiche di quelle italiane; sono leggi, cioè, che affermano in prima istanza un rapporto di forza

e, nel metterlo in campo, pongono i presupposti formali per la sua attuazione. Il fatto che possano apparire "improvvisate" è del tutto secondario. Esse pongono la questione della PROPRIETA' e del COMANDO in un settore che d'ora in avanti sarà oggetto di enormi investimenti economici e che diverrà un laboratorio centrale per le nuove strategie di controllo sociale; pongono, inoltre, un problema di VISIBILITA' dei soggetti che si muovono nel cyberspazio, da sempre imprescindibile condizione per l'esercizio delle funzioni "burocratiche" di controllo capitalistico. All'indomani dell'operazione Sundevil, quella dell'hacker crackdown americano, Gary Jenkins, del servizio segreto Usa, esplicitò proprio questa volontà: "abbiamo voluto mandare un messaggio chiaro a quelli che pretendono di fare il proprio comodo nel cyberspazio confidando nell'anonimato garantito dal loro computer". Lo stesso messaggio giunge

ora in Italia e sarà articolato in futuro in maniera ancora più brutale. Lo spettro del pirataggio, in questo senso, è agitato soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica, per creare una condizione SPETTACOLARE DI CRIMINALIZZAZIONE. In occasione del blitz americano, infatti, il crash della AT&T, che pure fu provocato da un errore di programmazione delle centrali di commutazione telefonica, fu associato ad un'azione di hackeraggio in maniera "sillogistica" (gli hackers si vantano di poter mandare in tilt il sistema telefonico ergo il crash della AT&T è opera loro) e il fatto che tale azione non fosse effettivamente avvenuta era del tutto marginale ai fini della costruzione di un "nemico pubblico" da additare all'opinione pubblica. Quello che andava colpito era un **COMPORTAMENTO** autogestionario, una tendenza sociale e culturale, una voce che reclamava l'abbattimento delle barriere comunicative - e dunque una riappropriazione di sapere -

più che un fenomeno effettivamente lesivo degli interessi di qualcuno. Tutto ciò, in piccolo, è stato attivato anche in occasione dell'operazione HARDWARE 1 che, in sè, ha un significato di basso profilo politico ma che inaugura una nuova soglia di conflitto e individua nuovi soggetti da normalizzare. Se questo è vero, è interessante notare come essa sia stata preceduta sui giornali da moniti allarmistici su un imminente ondata di terribili virus informatici e sia stata seguita da una campagna che prendeva a pretesto il blitz del Pedrocchi da Pesaro come prova inconfutabile che il nostro paese era divenuto "il paradiso degli hackers" (vedi il martellamento di televideo, che per una decina di giorni ha messo numerose pagine a disposizione di questa tesi).

Può una proposta di autoregolamentazione riassumere in sè la complessità degli interessi in gioco e garantire lo sviluppo di comportamenti sociali che radicalmente collidano con la

COSTITUZIONE DI UN MONOPOLIO SULLA COMUNICAZIONE (il quale, in una società postindustriale, non può che essere ascritto a un disegno tirannico dispiegato sulla società civile)? La domanda mi pare retorica, a questo punto. Tuttavia credo valga la pena di sottolineare un ultimo aspetto sulla questione dell'autoregolamentazione, riguardante l'atteggiamento dei decoderiani e le sconcezze che i cyberfrassica (come efficacemente li definisce Mastro Ciliegia in un suo messaggio) profondono in area Cybernet. Mi chiedo : non sarebbe opportuno che da parte nostra si iniziasse a porre un problema che definirei quasi di "buon gusto", mettendo in evidenza come una rivista che ha costruito una piccola fortuna - in termini di immagine, se non altro - sulla "sponsorizzazione" dell'hackeraggio sociale non possa ora invocare sanzioni amministrative al posto di quelle penali per i computer crimes o chiarire che di pirati nella loro rete

non ce ne è neppure l'ombra e che la duplicazione di software coperto da copyright è legittima per il solo uso personale (mentre nel caso dia origine a piccoli proventi derivanti dalla vendita è giusto che vada punita) ? Non sarebbe ora di cominciare a intasare la loro area messaggi di graziose osservazioni sulla faccia di bronzo che li contraddistingue ? A chi parla, da varie angolazioni, di autoregolamentazione penso che vada opposta la costruzione di un movimento d'opinione sul diritto alla comunicazione come diritto inalienabile, un movimento non circoscritto all' area della telematica ma che sappia interagire con l'insieme degli strumenti della controinformazione, dell'editoria autoprodotta, dell'emittenza radio/televisiva non allineata; che affronti, insomma, il problema della libertà di espressione e della circolazione del sapere recuperando L'AGIRE DA RETE, e dunque stabilendo continue connessioni, interazioni,

opportunità di azione di concerto. Un movimento che sappia rovesciare la logica della legislazione emergenziale mettendo l'accento sui DIRITTI e non sull'interiorizzazione passiva dei doveri. Una piattaforma comune, in quest'ultima ottica, può essere costituita da una CARTA DEI DIRITTI DEL CYBERSPAZIO, una sorta di codice etico, di patto cooperativo tra i naviganti e di cartografia delle rotte liberate. Una CARTA COSTITUENTE DELLA NUOVA FRONTIERA ELETTRONICA che riaffermi il carattere sociale della comunicazione e il suo essere prodotto dell'intelligenza collettiva in rete. Insomma, un'enunciazione di PRINCIPI e non di REGOLE. Ecco, se questa carta dei diritti potesse coniugarsi felicemente con una dinamica di movimento reale anche la questione giuridica potrebbe essere affrontata, in un secondo momento, con esiti sicuramente più proficui e su di essa potrebbe convogliarsi anche l'area garantista più "radicale". Esempi in questo senso

già esistono (l'atto costitutivo dell'Electronic Frontier Foundation e il Freedom Information Act dei tedeschi); essi non vanno ripresi acriticamente ma adeguati al nostro contesto specifico, tenendo ben presente che costituiscono una soglia ulteriormente perfezionabile, soprattutto sotto il profilo politico.

Va da sé che il tutto presenta difficoltà molto grandi e tempi di attuazione non certo brevi; tuttavia se questa impostazione fosse fatta propria dalla rete nel suo complesso potrebbe servire a caratterizzarci, sul lato identitario, in maniera "forte" ma non dogmatica, potrebbe dar vita, in altri termini, a un polo gravitazionale capace di attrarre una serie di soggetti sociali disposti realmente a mettersi in gioco su questi temi. Opportunità ne esistono, forse più di quante ne intravediamo, e molte energie possono essere liberate su vari fronti. Anche perché - sbaglierò - l'onda lunga di Decoder inizia a somigliare a una deriva...

B) LA QUESTIONE DEL COPYRIGHT E DELLA PROPRIETA' INFORMATICA

Anche sulla questione del copyright si può dire qualcosa in più di quanto di consueto si sente dire in giro. Affermare che il concetto di copyright è inammissibile perché la duplicazione illecita è continuamente praticata in tutti i settori della comunicazione (dalle fotocopie, alla cassetta video e audio etc.) - è anzi il motore stesso della comunicazione moderna - non basta. In realtà il concetto di proprietà, applicato all'informatica, manifesta in maniera addirittura spettacolare, assolutamente esplicita, il suo carattere congenito : l'essere UN FURTO DEL LAVORO ALTRUI, L'ESPROPRIAZIONE SISTEMATICA DEI FRUTTI DELL'INTELLIGENZA

SOCIALE.

E' già molto discutibile che un'opera letteraria o musicale possa essere identificata con un singolo AUTORE, possa cioè considerarsi generata da un singolo "genio creativo" di cui vada tutelata la paternità esclusiva del prodotto: un intero universo di riferimenti culturali, linguistici, stilistici, di moduli espressivi e compositivi, di reminescenze inconscie e di consapevoli plagii grava con tutto il suo peso, e condiziona inevitabilmente, ogni singola nota o periodo sintattico generato dalla mente umana (e non ci voleva certo un computer per stabilire, come la stampa di questi giorni ha riportato con enfasi grottesca, che Shakespeare non avrebbe scritto uno solo dei suoi celebrati capolavori senza aver letto - e in alcuni casi senza essersi materialmente appropriato - dei lavori di Marlowe). Di più: semmai essa è esistita, la irripetibilità creativa è morta con l'avvento della riproducibilità tecnica del lavoro artistico, come

Benjamin ha intuito in tempi non esattamente recenti (e prima comunque che il rap portasse questa legge alle sue estreme conseguenze, ridefinendo, attraverso la manipolazione, il concetto stesso di "senso"). Bene, questo principio, applicato all'informatica, trova una sua coerenza matematica, diviene esso stesso sistema creativo : è assolutamente impossibile attribuire un programma software ad un soggetto singolo, non solo perchè il prodotto finale, quello che - per intenderci - viene commercializzato, è sempre il frutto di un oscuro lavoro di equipe ma perchè, tecnicamente, un programma è costituito da una concatenazione di elementi, gli algoritmi, di cui è impossibile risalire all'autore originario. Lo stesso algoritmo può comparire in un'infinità di programmi diversi, ognuno dei quali organizza queste "particelle elementari" secondo combinazioni sempre nuove, generando infinite applicazioni. Se questo è vero il copyright informatico non è altro che un dispositivo di tutela del

furto, rappresenta la sua garanzia di IMPUNIBILITA', esattamente il contrario, in altri termini, di ciò che si vuol far credere sia.

C) SULL' HACKERAGGIO SOCIALE

Partiamo da un presupposto: l'unico movimento che abbia praticato pirataggio hi-tech di massa è stato il movimento Yippie di Abbie Hoffman nell'America degli anni sessanta\settanta ed ha avuto come attori i PHONE PHREAKS. E' sicuramente superfluo ricordare che questa valenza sovversiva era il prodotto non tanto, o non solo, della pratica del phone phreaking bensì del contesto sociale da cui il movimento prese le mosse (lotte antimperialiste contro la guerra del Vietnam, movimento dei campus, Black Panthers - anche la rivista RAMPARTS fu criminalizzata dall'FBI per aver sponsorizzato e organizzato il phone phreaking - wheatermen e compagnia bella).

L'hackeraggio informatico, di per sè, non ha mai assunto connotati effettivamente politici, non ha mai puntato alla massificazione di un comportamento - anzi, ha incarnato spesso atteggiamenti superomistici e sensibilità un po' "nerd" - generando un universo simbolico zeppo di codici epico-cavallereschi, di variazioni hi-tech sul mito della Tortuga e di Billy the Kid. Le intrusioni di Catalyst, Legion of Doom, Terminus e Prophet tendono, più che a mettere a nudo la vulnerabilità delle difese attaccate, ad esibire l'abilità nel violarle, costituiscono un' imperdibile opportunità di autogratificazione soggettiva, soddisfatta spesso con modalità ludiche che rendono superfluo l'atto della distruzione di ciò che dietro le difese si cela. Sterling ci ricorda come immediatamente prima dell'operazione Sundevil l'azione di hackeraggio più eclatante fu compiuta collegando l'Ufficio per la Libertà Condizionale della Florida con una sex-line telefonica (azione che mi

sembra esemplifici efficacemente l'intreccio simbolico di cui sopra), così come va sottolineato che le operazioni che effettivamente tendono ad arrecare danno materiale ai soggetti colpiti sono quelle commissionate o direttamente eseguite da servizi segreti, oppure ascrivibili a strategie di spionaggio industriale o a pratiche della criminalità organizzata. Insomma, se dovessimo soppesare l'hackeraggio sul piano delle implicazioni politiche e della riproducibilità di massa dovremmo concludere che esso ha toccato il suo momento più alto, a livello europeo, con il movimento per l'autoriduzione delle tariffe elettriche nato in Italia all'inizio degli anni settanta (anche in considerazione della molteplicità di espedienti "tecnologici", artigianali quanto si vuole, che li furono sperimentati per piratare energia elettrica). Con questo non voglio affatto sostenere che l'hackeraggio rappresenti un fenomeno politicamente irrilevante. Tutto il contrario! Voglio solo dire che esso

racchiude una tale complessità di pratiche, di filosofie, di soggetti, motivazioni, culture e comportamenti da dover essere considerato UN TRATTO COSTITUENTE DELL'IDENTITA' SOVVERSIVA DEI MOVIMENTI SOCIALI DI QUESTO SECOLO. E' questa natura complessa dell'hackeraggio che nobilita politicamente ogni sua singola espressione. Letto alla luce della sua complessità, infatti, esso ci insegna:

a) che il pirataggio informatico rappresenta comunque una pratica simbolica ricca di connotazioni sociali poiché pone il problema dell'accesso al sapere, testimonia di una riappropriazione DAL BASSO delle tecnologie, esprime una critica spettacolare alla cultura massmediale (penso, ad esempio, agli inserti-pirata dei Media Assassins), allude alla costruzione di nuovi terreni di lotta nel contesto della Società dello Spettacolo;

b) che deve essere considerato hackeraggio,

nella sua duplice valenza di RIAPPROPRIAZIONE E SABOTAGGIO, ogni spazio comunicativo temporaneamente liberato dalla creatività, l'irriverenza, la derisione, la decostruzione e la violenza espresse da una soggettività conflittuale con l'esistente capitalistico. Ogni opportunità che permetta di far affiorare valori, linguaggi, pratiche sociali fondate sull'autonomia, l'orizzontalità, la solidarietà, la cooperazione, costituisce un'intrusione nel sistema di produzione di senso: è un atto di PIRATAGGIO se guadagna visibilità a una sfera pubblica autogestionaria, è un atto di SABOTAGGIO se ottiene questo risultato liberando energie inibite dalle macchine del controllo sociale, è un atto di RIAPPROPRIAZIONE se sottrae spazi e tempo al comando;

c) per quanto detto sopra l'hackeraggio può essere fatto proprio come mentalità e come condotta e dunque rivendicato a prescindere dalle sue traduzioni tecnologiche. Può essere più efficace colorare un po' di merce in

un supermercato, se ciò riporta alla luce contraddizioni reali e denuncia un meccanismo di sfruttamento, che violare il VAX del CERN di Ginevra per protestare contro la segretezza della conoscenza scientifica senza che però quest'atto incida minimamente nella coscienza collettiva; così come può essere più produttivo attivare una piccola emittente, o un qualunque altro dispositivo tecnologico, che consenta di far arrivare informazione non manipolata a un centinaio di persone sparse in una metropoli che partecipare a 100 cortei-sfilata per il diritto di informazione.

Anche in seno al dibattito sulle libertà nel cyberspazio, in definitiva, l'hackeraggio va rivendicato come comportamento sociale, rifiutando qualsiasi misura e combattendo qualsiasi posizione che tenda a criminalizzarne le infinite possibilità di espressione. Le cose più sagge lette in ECN su questo tema sono senz'altro quelle di Killer Klown, quando afferma: "Quello che va riaffermato e viene riaffermato è

proprio il diritto di muoversi nell'ambito della produzione di immaginario liberamente, come su un ipertesto, prendendo per modificare per poi rilasciare l'informazione, per autocostruirsi e ricostruire delle identità "autodirette", che non significa extra-sociali, ma che contaminino e si contaminino: qualsiasi ipotesi di radicalità non può che passare attraverso un processo di emancipazione dallo "spettacolo" del capitale. Il furto è più che mai necessario!"

D) UN BREVE PROMEMORIA SULLE AUTOSTRADE DELL'INFORMAZIONE E SULLA PRIVATIZZAZIONE DEL CYBERSPAZIO

Un ultimo punto che, a mio avviso, deve trovare spazio nelle nostre analisi sulla nuova frontiera elettronica è, ovviamente, quello

riguardante la privatizzazione del cyberspazio e il varo delle autostrade dell'informazione.

Gli ultimi 12 mesi hanno visto un susseguirsi di iniziative intraprese dalle multinazionali del settore proprio in questa direzione. Vediamone i passi più importanti :

1) Nel febbraio del 1993 la BellSouth acquista 2 sistemi di TV via cavo, primi mattoni di un sistema di reti multiservizi;

2) Nel marzo la General Instruments annuncia accordi con la Microsoft e la Intel per la costruzione della BLACK BOX, il multidecodificatore che consentirà di gestire i sistemi di TV interattiva a 500 canali;

3) In aprile l'inglese British Telecom informa di aver messo a punto un sistema di VIDEO ON DEMAND da offrire ai suoi 18 milioni di abbonati telefonici. Il sistema consentirà di ordinare via cavo telefonico un film o un programma televisivo che fa parte di una certa videoteca controllata dalla Telecom. Il programma verrebbe a sua

volta inviato al televisore domestico sempre attraverso dopping telefonico;

4) In maggio l'IBM e la catena VIDEORENTAL BLOCKBUSTER comunicano di aver messo a punto un sistema di CD on demand che consente la selezione e l'invio, tramite cavo telefonico, di CD, video, computers games ai negozi su diretta ordinazione del cliente; In giugno la US West, ex ATT, acquista per circa 4000 miliardi di lire il 25% per cento della Time Warner Entertainment, braccio della Time Warner (produzione cinematografica) e della Home Box Office - Time Warner cable (TV).

L'accordo consentirà alla Time Warner di investire almeno un miliardo di dollari nei 25 sistemi da 150 canali che allestirà nelle aree metropolitane e soprattutto nel suo sistema a 500 canali, una vera e propria rete multiuso, capace di distribuire tanto servizi telefonici quanto servizi televisivi e di video interattivo;

6) LA SIP in luglio annuncia l'avvio degli studi

per la fase sperimentale del VIDEO ON DEMAND, che entro il 1994 avrà una copertura nazionale;

7) Nel marzo del 1994 la British Telecom avvia il servizio sperimentale di VIDEO ON DEMAND;

8) E' infine di questi giorni l'accordo tra France Telecom e Deutsche Telekom, che hanno annunciato che entreranno a far parte dell'americana Sprint, terzo operatore telefonico per le chiamate intercontinentali, acquistandone una quota pari al 20%. L'affare è da 4,2 miliardi di dollari e grazie ad esso le due compagnie europee potranno vendere servizi di trasmissione dati, video e telefonici per società multinazionali e servizi per clienti privati attraverso "calling card".

Insomma, i piloni delle autostrade dell'informazione sono già ben infissi nel cyberspazio...

U. Plinsky





NON SIAMO SOLI



Msg#: 8051
Date: 11-07-94
From: Cyber Joker
Subj: NON SIAMO SOLI

esistono nel cyberspazio altre forme di vita
ecn intelligente
i potenti strumenti dell'ECN bologna sono
riusciti a percepire questi deboli messaggi
provenienti dalle profondita' infinite della
matrice

... non siamo soli

Return-Path: <Erik@ANTENNA.NL>
Date: Wed, 2 Nov 1994 17:35:50
+0200 (METDST)
From: Erik Nielsen <ecndk@inet.uni-
c.dk>
Reply-To: Erik Nielsen
<ecndk@inet.uni-c.dk>
Subject: Hello
To: ecn-l@aps.hacktic.nl

Hello APS
This is E.C.N copenhagen. Thank

you for your phonecall.
At this point we not sending so much
information about whats happning
her. Because we are about move to
a new place. But in a few weeks we
are back in action. I will come to
holland in this month is it possible to
meet you ?

Grettings :-) niklas

Msg#: 8400
Date: 11-10-94
From: Cyber Joker

Mi ricordo molti anni (5-6 o forse 7) fa di un
epico viaggio fin nelle fredde terre
teutoniche (Friburgo) per una riunione, in
una ex fabbrica ex occupata, con abili
compagni informatici danesi che ci
esposero (a noi ai tedeschi di radio
Dryekland e ai compagni baschi mi pare)
un affascinante progetto di rete telematica
che proposero di chiamare ECN.

poi perdemmo i contatti ma evidentemente ognuno e' andato avanti per i fatti propri.

Sembra un secolo fa, non mi ricordo nemmeno esattamente chi eravamo. Comunque l'anno scorso un compagno di bologna ha telefonato dall'olanda dicendo che li' c'era ECN che si collegava con la germania e che avrebbe cercato di collegarsi con noi poi piu' nulla.

sarebbe interessante anche da un punto di vista genetico verificare quali sviluppi evolutivi e quali particolarita' e differenze (sia tecniche che politiche) son maturate in questi anni (sempre che quest danesi e olandesi discendano da quelli che conoscemmo noi...)

bye C.J.

Msg#: 10251
Date: 11-24-94 03:25
From: Hobo

ciao,
per la serie "non siamo soli":
qualche contatto estero.
long live & prosper, Hobo

From: rik@nmmag.aps.nl (rik nn)

This is a short reaction from NN, a bi-weekly autonomous magazine, from Amsterdam, Holland. Our magazine exists for 6 years now and is read all over Holland. If you got information

*on how things go in Italy, you are very welkcom. We get ecn-list, so if you post it there, you don't have to send it to us directly.
If you want information from Holland, you can allways ask. We'll try to get you some answers.
P.S We don't speak Italian.*

Msg#: 10252
Date: 11-24-94 03:26
From: Hobo

Ciao,
questa viene dagli USA:

*From: "Jonathan P. Beasley-Murray"
<jpb8@acpub.duke.edu>*

Hello:

I have recently been in touch with Steve, and he gave me your email address as a contact for the European Counter Network. I am interested in radical politics and Italian social theory (I am doing a PhD with Michael Hardt), and heard about the ECN a while ago, but have never been able to be in touch with anyone about it.

So I would be grateful if you could send me more information and explanations etc.

Steve also said you were interested in setting up mailing lists etc, and as I'm the co-moderator of the marxism discussion list (about which I would be happy to provide more information), he asked me for any help I can give. I would be pleased to give any advice etc., but need to know what kind of thing you are thinking about.

Take care

Jon

*Jon Beasley-Murray
Literature Program
Duke University
jpb8@acpub.duke.edu*

Msg#: 11123

Date: 11-29-94 02:38

From: Hobo

Ciao,
ecco un paio di descrizioni di list interessanti che si potrebbero linkare non appena parte il progetto internet. questa e' coordinata da Jon Beasley-Murray, assistente di M. Hardt.

Welcome to the marxism mailing list!

If you ever want to remove yourself from this mailing list, send the

following command in email to "Majordomo@world.std.com":

*unsubscribe marxism
xy@domain.yyy.it*

Here's the general information for the list you've subscribed to, in case you don't already have it:

Welcome to MARXISM. Please read and save the following message. It is in several parts: current activity, general, administration possibilities, purpose of the list, and list 'etiquette.'

***current activity (September 23):*

The Labour Theory of Value debate continues!

It seem the plan to conduct a reading in the near future has been shelved, at least temporarily.

*Any suggestions for the list will be welcomed. Jump in with what interests you, and please introduce yourself.***

The list does not currently have a digest function (though we are working on it), but it does now have an archive; please email jpb8@acpub.duke.edu for further details.



**MARXISM is an electronic forum for discussion and experimentation rooted in both the work of Karl Marx and, more generally, the tradition(s) that work has inspired since. MARXISM is an open list - all interested parties are invited and encouraged to participate.*

The mailing address of the list is marxism@world.std.com. Use this address to post messages, initiate or continue discussion etc.

The administrative address is majordomo@world.std.com. Use this address for all administrative functions. If you have any questions, don't hesitate to ask one of the moderators.

administration possibilities:

*To subscribe to MARXISM, send the message: subscribe marxism
to: majordomo@world.std.com.*

Subscription is automatic unless you use an address that the majordomo software does not recognize or are already subscribed at another address, in which case the request will be forwarded to the list-owner for approval, which may take a few days.

To unsubscribe, send the message: unsubscribe

*marxism
to: majordomo@world.std.com*

Unsubscriptions are also automatic unless you send your request from a different e-mail address from the one at which you are subscribed. Those requests will also go to the list-owner for approval.

*To get a list of the MARXISM members, send the message: who marxism to
majordomo@world.std.com*

Purpose of the list:

The MARXISM list has been conceived as a place to explore the field of textual and political production generated by the work of Karl Marx (and Friedrich Engels).

Clearly, this field encompasses a diversity of differing traditions and figures, from Lenin and Luxemburg to Williams and West; the complete A to Z from Althusser to Zizek, one might say. It is not the intention of the moderators of this list that any particular tradition or orthodoxy should receive more attention or more "allegiance" on this list than any other.

Indeed, the moderators see little particular benefit in calling themselves "Marxists" and scarcely require participants in the list's discussion necessarily to identify

themselves as "Marxists" either.

Rather, the list should be a forum for open engagement and enquiry with all aspects of these Marxist traditions—and we hope that this will be an interdisciplinary engagement, bringing together historians, economists, sociologists, artists, literary critics, philosophers and so on.

Furthermore, while it is anticipated that the list will be primarily "academic" in nature, this is by no means meant to devalue or prevent contributions from activists or others outside the formal educational system.

List discussion may range from exegetical discussion of particular texts to creative appropriations of the texts across a variety of disciplines. One purpose of the list is to conduct "group readings" of particular works or passages from Marx and/or others in the Marxist tradition. At times, the list may seem quite focused on such readings, but they tend to disseminate in a wide variety of interesting and unpredictable ways. Also, MARXISM is always open for comments, inquiries and texts on any subject related to Marx and/or Marxism. Those engaged in research will find the list members a valuable source of feedback and bibliographical suggestions.

list "etiquette":

MARXISM is an "unmoderated" list in the sense that all posts to marxism@world.std.com are forwarded to the whole list without being reviewed or approved by anyone. MARXISM is also something of an electronic community, which is self-governing and self-policing. Ordinary respect and courtesy towards other list members is expected, and flame wars are, of course, discouraged. Recognizing, however, that disputation is the norm in politics, threads will not be interrupted simply because the tone grows heated, as it sometimes does. Yet openness and toleration of difference are to be valued above dogmatism (of whatever stripe).

Each list member is asked to help make the list work by being an active participant—posting when you have something to contribute and letting the rest of the list know when something happens on the list that concerns you and that you would like the rest of the list to consider.

MARXISM is brought to you by the Spoon Collective, a group of Net citizens devoted to free and open discussion of philosophical issues on the Internet. Based on the Collective's philosophy, PLEASE BE AWARE THAT POSTS CONTAINING LANGUAGE OR DEALING WITH SUBJECT MATTER THAT SOME MIGHT FIND OFFENSIVE MAY

APPEAR ON THE LIST FROM TIME TO TIME, AND SUCH POSTS WILL NOT BE CENSORED. For that reason, if you are not interested in receiving such posts, please do not subscribe. If you are already subscribed, please unsubscribe.

Other spoon lists include: deleuze-guattari, avant-garde, frankfurt-school, film-theory, fiction-of-philosophy, cybermind, irigaray...

We would strongly advise you to subscribe to "spoon-announcements" a very low traffic list that distributes information of potential interest to those on any and all of the spoon lists. To do so, send the message "subscribe spoon-announcements youraddress" to majordomo@world.std.com

Please address any questions, comments, or concerns that are not appropriate for the list as a whole to any or all of the list moderators:

*Flannon Jackson
(fjackson@diána.cair.du.edu),
Jon Beasley-Murray
(jpb8@acpub.duke.edu)
or Seamus Malone
(ReDionysus@aol.com).*



Msg#: 11124

Date: 11-29-94

From: Hobo

Subj: news list in internet

questa e' una rivista elettronica made in usa edita dal collettivo autonomo anti-imperialista "arm the spirit"...

Arm The Spirit

An autonomist/anti-imperialist collective that disseminates information about liberation struggles in advanced capitalist countries and in the so-called "Third World". Focus is on armed struggle and other forms of militant resistance, but not limited to this. Contains news on political prisoners in North America and Europe, information on the struggles of native peoples in the Americas, communiques from guerrilla groups, debate and discussion on armed struggle, and much more. Covers anti-colonial national liberation struggles in Kurdistan, Puerto Rico, Euskadi, and elsewhere. Perspective is anti-capitalist and anti-imperialist, but includes the struggle against patriarchy, racism, and homophobia. The development of a coherent revolutionary praxis is not rooted in dogmatic ideologies, but in an anti-authoritarian practice that draws upon many different strands of revolutionary theory.

*Email: aforum@moose.uvm.edu;
header: "ATS: e-mail request"*

message: include email address;

*Ftp: 141.211.182.91, cd /poli/
Arm.the.Spirit/*

Msg#: 11128
Date: 11-30-94
From: Hobo

Ciao.

questa mail viene dall'australia, la manda Steve... (traduzione in fondo)

- Forwarded message -

*I am very excited about an ECN/
Internet link - I just sent Jon Beasley
a message saying we need a listserv
or something like that.*

*I will send you a copy of my doctoral
thesis on operaismo e composizione
di classe soon - I don't think anything
like that has been written in Italian
yet. But don't try translating it - it's
equal to a 200 page book!*

*It is always a pleasure to send you
material, particularly if it's useful for
you and the ECN. I've just found a
great WWW reader, better than
Mosaic - do you want me to find you
a Windows version?*

*I have recently received some
material from the London ECN
comrades, which I have posted to a*

*local BBS, along with your material. I
hope that they can be involved - and
also the *Wildcat* people from
Germany, who have written for
Zeronetwork and *Incompatibili*
now and then.*

- traduzione sommara -

sono molto eccitato all'idea di un collegamento ECN/Internet - ho mandato a Jon Beasley un messaggio dicendogli che abbiamo bisogno di un listserv o qualcosa del genere.

ti spediro' presto una copia della mia tesi di dottorato su "operaismo e composizione di classe" - credo che non sia ancora stato scritto qualcosa del genere in italiano. ma non tentare di tradurla - e' lunga quanto un libro di 200 pagine!

e' sempre un piacere mandarti materiale, specialmente se si rivela utile per te e per ECN. Ho trovato un buon lettore per WWW, migliore di Mosaic - vuoi che cerchi una versione per Windows?

di recente ho ricevuto del materiale dai compagni di ECN Londra, ai quali avevo postato delle cose su una bbs locale, insieme al tuo materiale. Spero che si possa coinvolgerli - cosi' come quelli di Wildcat in Germania, che hanno gia' scritto delle cose per Zeronetwork e Incompatibili.

- end message -

e' bello sapere che c'e' vita oltre la nebbia.
long live & prosper. Hobo

#3707

Dt: 08-12-94

By: Hobo

Re: non siamo soli (4)

Ciao.

per la serie "non siamo soli", ecco un ulteriore msg con allegata traduzione.

long live & prosper. Hobo

*Date: Fri, 2 Dec 1994 20:49:16
+1100 (EST)
From: will
<will@daemon.apana.org.au>
Subject: ciao!*

hi!

i've just been speaking to steve and he told me he's been in touch with you.

i've been chatting with luc pac a bit about possibilities of linking up with ecn in some way. especially if you get internet links.

we're working on building up an australian anarchist computer network at the moment. we've got a bbs in melbourne called "the xchange" which is fido protocol based, however we're getting a uucp email feed and running waffle (i-p bbs) as a door. the address is xchange.apana.org.au

in brisbane, there's a bbs called "byte back bbs" which runs waffle and has an internet email feed - address is yteback.apana.org.au

there are people working on the same thing in sydney too.

i've tried getting in touch with fast breeder in london a couple of times, but they've never replied!

look forward to better links in future!

ciao

< traduzione >

ciao!

ho appena parlato con steve che mi ha detto di essere in contatto con te. avevo chiacchierato in chat con luc pac sulle possibilità di linkare ecn in qualche modo, in particolare su un eventuale vostro collegamento ad internet.

attualmente noi stiamo lavorando alla costruzione di una rete australiana anarchica di computer. abbiamo una bbs a melbourne chiamata "the xchange", basata su protocollo fido, comunque stiamo per ottenere un collegamento e-mail uucp e usiamo waffle (i-p bbs) come door. l'indirizzo è xchange.apana.org.au

a brisbane c'è una bbs chiamata "byte back bbs" che usa waffle e ha un collegamento e-mail internet - l'indirizzo è byteback.apana.org.au c'è altra gente che sta lavorando alla stessa cosa anche a sydney.

ho cercato di mettermi in contatto con fast

breeder a londra un paio di volte, ma non hanno mai risposto!

sperando in migliori collegamenti futuri!

ciao
will

#4230

Dt: 26-12-94

By: Hobo

Re: non siamo soli definitivamente

Ciao,
il msg che segue mi è arrivato oggi. la bbs australiana Xchange (in rete con altre bbs dell'area anarchica/autonoma) ci ha dedicato un'area in cui postare tutto il materiale, con tanto di indirizzo e-mail uucp.

tutto quel che invieremo a ecnitaly@xchange.apana.org.au sarà visibile all'interno della bbs come area news.

oltre a essere tutti invitati a usare questa possibilità individualmente, mi chiedevo se si potesse in qualche modo postare in automatico tutto quello che passa in csa_news (par64 tu hai qualche idea?).

probabilmente quando parte la sperimentazione riusciremo a farlo più agevolmente.

nel frattempo imparate l'inglese :)))

live long & prosper, Hobo

Subject: ecn italy

From: will@xchange.apana.org.au

(will)

Message-ID:

<gD5yXc6w165w@xchange.apana.org.au>

Date: Mon, 26 Dec 94 17:47:15

AEST

*Organization: the xchange bbs,
melbourne, australia. phone: 03-383
3094*

hi!

*thanks for sending the italian news
stuff. i haven't had a chance to read
it properly as i've been away for a
couple of weeks, but it looks good.*

*we've got the xchange bbs online to
internet via uucp now. could you
send stuff direct to this bbs please?
use the following address:*

ecnitaly@xchange.apana.org.au

*that way it will come up as a news
area on the bbs.*

grazie

ciao

will



Centro Sociale LEONCAVALLO

ECN sta organizzando una serie di incontri su internet; da tempo, infatti, sentiamo la necessità di approfondire collettivamente tutta una serie di questioni legate all'uso delle reti. Internet vive, ora anche in Italia, un momento particolarmente positivo di diffusione e (in parte) sviluppo; la possibilità di accedervi tramite BBS che vendono il servizio, dalla semplice posta elettronica a Mosaic, è alla portata di molti, e anche nel nostro paese si stanno moltiplicando le società che offrono full internet connectivity.

Sebbene sia ancora lontano dalle dimensioni di un effettivo fenomeno di massa, internet sta cominciando ad interessare direttamente un numero sempre maggiore di persone, aprendo nuove prospettive al comunicare, mettendo in relazione, in rete individui, informazioni, esperienze. Internet CI interessa, come BBS e come collettività; ad es. ECN da tempo ospita discussioni e materiali di/da internet... ma non è solo questo il punto. CI interessa perché pensiamo che da quello che OGGI sta succedendo in internet dipenderà molto di quello che domani sarà la rete (globale). E forse un po' di come saremo noi.

E' allora essenziale portare avanti almeno due livelli di dibattito: da un lato assume importanza un primo lavoro di alfabetizzazione alla/alle reti, un percorso che fornisca quelle conoscenze che sono il minimo indispensabile per comprendere le potenzialità di internet, che stimoli la curiosità necessaria a proseguire in modo autonomo. Non meno importante è poi un dibattito sui temi spesso sollevati da internet, rivolto a chi di questa rete ha sicuramente più che sentito parlare.

Per queste ragioni, il CSOA Leoncavallo ospiterà due incontri pubblici che costituiranno l'ossatura su cui vorremmo sviluppare e, perche no, intrecciare i due livelli:

- * **un pomeriggio di alfabetizzazione / sperimentazione su INTERNET**
- * **una tavola rotonda sulle questioni più rilevanti dello sviluppo di una rete globale**

Centro Sociale LEONCAVALLO

Pensavamo, soprattutto per strutturare i temi della tavola rotonda, ad un percorso che coinvolgesse tutti gli utenti di ECN interessati a questo progetto. Per questo le prossime riunioni del collettivo ECN saranno a tema, e svilupperanno quattro questioni per noi fondamentali:

1. **LEGISLAZIONE E COPYRIGHT**

- . aspetti sovranazionali e nazionali
- . legislazioni BBS's e policy
- . alternative al copyright

2. **TRASFORMAZIONE DI INTERNET**

- . frontiera o territorio ?
- . ingresso dell'industria e del terziario
- . servizi per l'utente finale
- . collasso di internet

3. **SICUREZZA E PRIVACY**

- . sicurezza in internet: la situazione attuale
- . sicurezza in internet: limiti intrinseci
- . PGP. Il caso CLIPPER.

4. **USO POLITICO DELLA RETE**

- . a chi appartiene la rete
- . soggetti esclusi - livello locale e globale
- . trasformazione del comunicare, e quindi dell'agire politico
- . utilizzo da parte del potere e del non_potere

**Gli incontri si terranno
tutti i MARTEDI' ore 22:30 al LEO**

Il primo appuntamento è allora per martedì 14 febbraio; parleremo di **LEGISLAZIONE E COPYRIGHT**. Chiunque avesse anche del materiale sull'argomento (e sugli altri argomenti) potrebbe portarlo al collettivo per poi fotocopiarlo.

ECN - Milano